

LO SPAZIO DEDICATO:

l'angolo di lavoro

I bambini autistici faticano ad organizzarsi da soli, ad orientarsi e a riconoscere la destinazione dei vari spazi

I bambini autistici in genere presentano grande fragilità attentiva, faticano a concentrarsi, non possono stare a lungo seduti; i rumori forti e improvvisi e le luci violente o intermittenti possono farli soffrire molto, anche se talvolta può sembrare che non li percepiscano affatto.

La prima regola stabilisce che l'ambiente deve essere chiaramente strutturato in modo fisso perchè ci si possa orientare con sicurezza sapendo dove si va a fare cosa.

Dovrà trattarsi di un luogo povero di distrazioni visive, per facilitare la concentrazione del bambino nei momenti di lavoro. Quindi niente poster o quadri alle pareti.

Su un ampio tavolo da lavoro saranno disposti ogni mattina i compiti della giornata.

Scaffalature per contenere in ordine le scatole del materiale e del “ciarpame didattico” (secondo la suggestiva definizione agazziana) che serve per far fare esperienza al bambino.

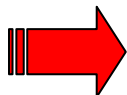
Sugli scaffali non dovrà esserci confusione o disordine e le scatole o i contenitori dovranno essere sempre collocati allo stesso posto e recheranno indicazioni visive sul loro contenuto (foto, disegni) accompagnate dal nome del contenuto scritto in stampato maiuscolo.

Secondo le raccomandazioni redatte da un gruppo di specialisti californiani nel 2007, sotto l'egida del Dipartimento per l'Educazione, *“il bambino autistico ha bisogno di sapere quale lavoro deve essere fatto, quanto lavoro deve essere fatto, come fare a capire quando il lavoro è finito e cosa succede dopo che il lavoro è stato completato”*.

I complementi ideali per la zona-lavoro potranno essere, ad esempio, un orologio analogico per misurare lo scorrere del tempo, un timer da cucina per chi ha tempi di attenzione brevissimi, il “calendario” dei lavori della giornata e della settimana per verificare la propria posizione nello spazio e nel tempo e per organizzarsi.

Interessanti esempi fotografici di modalità di organizzazione dell'attività del bambino autistico possono essere consultati all'indirizzo:

<http://www.preschoolfun.com/pages/teach%20work%20jobs.htm>



Lo “spazio dedicato” di cui stiamo parlando non sarà in alcun modo uno spazio “a-parte” ma dovrà essere aperto alla frequentazione dei compagni, in modi e tempi specificamente programmati.

Va posta attenzione al fatto che lo “spazio dedicato” non diventi luogo e strumento di esclusione; se è infatti vero quanto detto in ordine ai bisogni speciali dei bambini autistici è altrettanto vero che essi devono imparare anche e soprattutto a stare con gli altri, a vivere nei luoghi comuni e a fruire, per quanto possibile e senza sofferenza, del rapporto con i compagni.

Approfondimento

n.6



LA PERMEABILITA' DEGLI SPAZI: lo spazio dei compagni nell'aula del bambino autistico

Su un altro tavolino da lavoro potrà sedere un bambino che ha bisogno di lavorare un momento da solo, che deve finire un compito, che deve svolgere un esercizio di approfondimento o di recupero, ecc..

Ci sarà anche una brandina o un altro materassino su cui potranno riposare i compagni che non stanno bene o che hanno bisogno di stare un momento da soli (un momento di quiete può essere necessario a chiunque)



Se il bambino autistico ama ascoltare la musica, allora ci sarà una zona in cui tutta la classe, qualche minuto al giorno, ascolterà con lui uno dei suoi brani preferiti, nel quadro delle attività inserite nel percorso normale di educazione musicale che i curricula scolastici prevedono.

Ci sarà un angolo in cui pasticciare, tagliare, incollare, pitturare. Sarebbe bene che vi fosse disponibile un lavandino per evitare di sporcare in giro per la scuola e anche per insegnare al bambino stesso – in modo riservato – tutte quelle attività igieniche, dal lavarsi le mani al lavarsi i denti, che sono connesse con la quotidianità scolastica.

Uno di questi tavoli servirà anche per mangiare con calma, nel caso in cui la ressa e il rumore del refettorio non siano affrontabili e finché non lo saranno. Con il bambino mangeranno a turno, oltre all'assistente, uno o due compagni, che godranno della pace che la stanza speciale offre.



Un angolo pranzo in uno spazio organizzato secondo il modello del programma TEACCH della Carolina del Nord; foto pubblicata nelle slide del corso di prima formazione sui disturbi pervasivi dello sviluppo tenutosi a Torino il 5 ottobre 2006 (progetto PRISMA)



Ancora un esempio

dal lavoro dell'I.C. 11

di Bologna

LE ISTRUZIONI VISIVE

Il bambino autistico ha bisogno di istruzioni visive che gli ricordino a cosa servono i vari spazi e gli oggetti e quali sono le giuste sequenze sia per realizzare i compiti sia per le autonomie della vita quotidiana.

Gli spazi saranno quindi attrezzati con cartelloni o strisce che illustreranno al bambino cosa deve fare e in quale ordine.

Sul lavabo troveranno posto le strisce con disegni o foto che illustrano le varie fasi per lavarsi i denti o per lavarsi le mani, per pettinarsi, ecc.

Vi saranno strisce sul corretto uso della toilette, ad esempio.

Sull'attaccapanni ci saranno disegni per spiegare come ci si sveste all'arrivo e ci si riveste alla partenza da scuola.

A questi indirizzi Internet si possono trovare disegni e fotografie che illustrano quanto sopra indicato

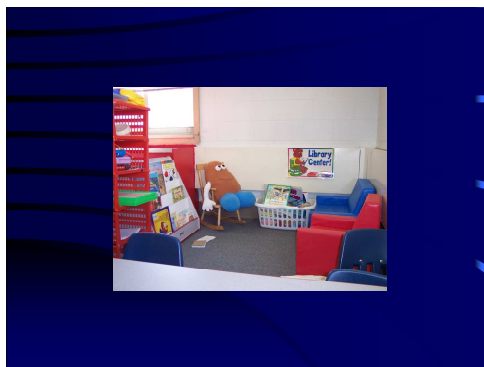
http://www.poac-nova.org/news_uploads/895/TEACCH%20-%20Toilet%20Training.pdf

<http://www.dotolearn.com/picturecards/printcards/index.htm>

http://setbc.org/setbc/communication/visual_schedule_systems.html



Istruzioni visive in uno spazio organizzato secondo il modello del programma TEACCH della Carolina del Nord; foto pubblicata nelle slide del corso di prima formazione sui disturbi pervasivi dello sviluppo tenutosi a Torino il 5 ottobre 2006 (progetto PRISMA)



www.ritap.org
(The Rhode Island Technical Assistance Project)

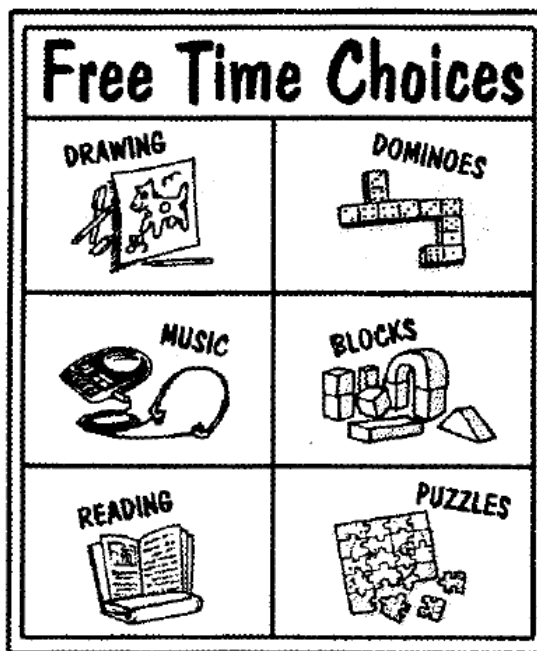
Approfondimento

n.7



STRUTTURARE LO SPAZIO: i cartelli per la scelta

E' fondamentale incrementare negli allievi autistici le possibilità di esprimere la propria scelta in ordine alle più varie situazioni della vita quotidiana. Per supportare l'aspetto della comunicazione vocale, difficoltoso per molte persone autistiche, è bene inserire dei cartelli con disegni, foto o semplici frasi, che indichino innanzi tutto il SI' e il NO e poi anche immagini delle cose tra cui si può scegliere, in modo che l'allievo possa indicare quale preferisce.



© Alberta Learning, Alberta, Canada

L'esempio è tratto dal volume “Teaching Students with Autistic Spectrum Disorders” dello Stato canadese dell'Alberta. Riporta un esempio di scelte per il tempo libero.

Possono essere utili, ad esempio, tabelloni sui quali si attaccano con il velcro delle carte come quelle visibili ai seguenti indirizzi:

<http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act1.pdf>

<http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act2.pdf>

<http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act3.pdf>

<http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act4.pdf>

<http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act5.pdf>

Realizzarne di simili, con una macchina fotografica digitale, fotografando le attività che il bambino può scegliere di fare, non è difficile. Indicando con il dito, il bambino non verbale in determinati momenti della giornata potrà scegliersi la sua attività preferita e dedicarsi per il tempo concordato.

Eguale organizzazione può essere messa in campo per altre possibilità di scelta, anche in ambito familiare.



Molto spesso le persone autistiche continuano a fare la stessa cosa o a ripetere la stessa scelta perché non sono consapevoli delle alternative e comunque non sanno richiederle. Occorre offrire loro la possibilità di imparare a farlo.

L'allievo autistico dovrà trascorrere dei momenti significativi con i compagni, proprio per consentirgli l'acquisizione delle abilità sociali e per aumentare gradatamente la sua capacità di tolleranza.

E' bene quindi che nella classe o nella sezione vi sia un angolo suo, che lui possa riconoscere e che rimanga fisso nel tempo.

L'allievo autistico avrà il suo posto nei luoghi in cui ci si riunisce insieme per attività ordinate, contrassegnato con il suo contrassegno che lui imparerà a riconoscere e che anche i compagni impareranno a rispettare.

Approfondimento

n. 8



LA PERMEABILITA' DEGLI SPAZI: i luoghi dell'allievo autistico negli spazi comuni

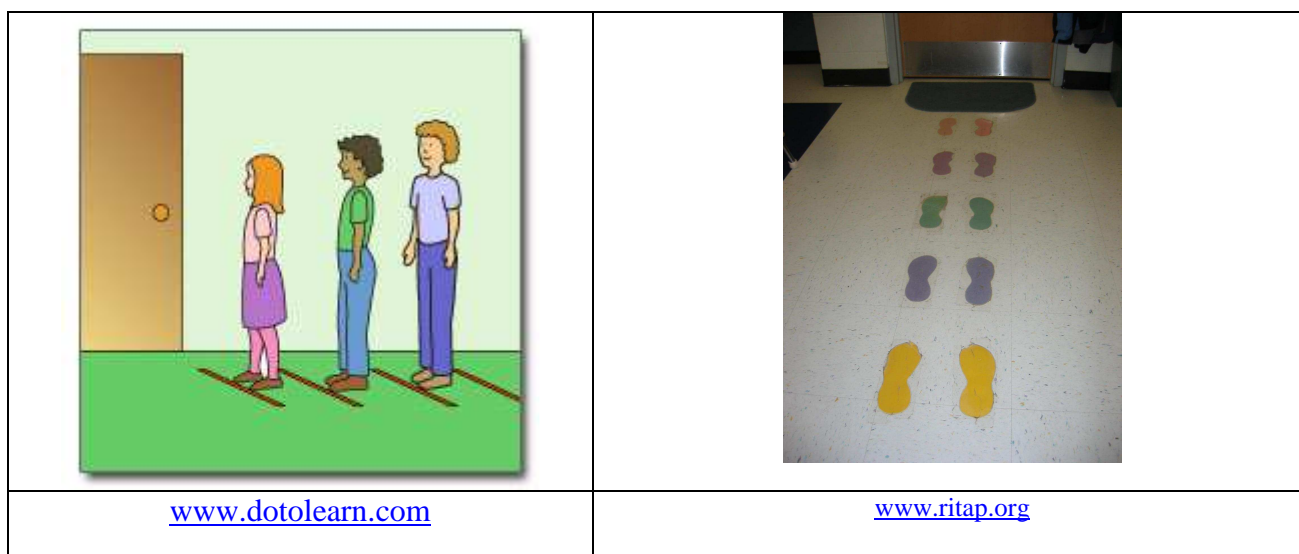
Il bambino autistico ha bisogno di sapere esattamente dove collocarsi e in che modo, soprattutto negli spazi comuni, che vanno organizzati in modo da dargli sicurezza e da consentirgli di orientarsi da solo

Nella classe ci sarà una postazione di lavoro adatta per le sue esigenze; potrebbe essere preferibile una posizione leggermente defilata, ricavata in un angolo dell'aula, lontano dalla finestra (per evitare distrazioni) e vicino all'uscita (per evitare l'eventuale sensazione di "intrappolamento" e per facilitare l'uscita).



<http://members.aol.com/Room5/work1.html>

Per capire come mettersi in fila può essere utile che venga predisposta una griglia sul pavimento con il nastro adesivo: uno spazio ogni alunno; anche le impronte possono essere una valida idea.



Approfondimento n. 9



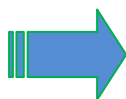
SPAZIO E ORGANIZZAZIONE: entrare e uscire da scuola

Già dall'ingresso a scuola possono sorgere dei problemi, forse meno rilevanti nella scuola dell'infanzia in cui i bambini entrano alla spicciolata.

Negli ordini di scuola in cui tutti i bambini entrano insieme al suono della campanella, vociando e facendo ressa, potremmo trovarci di fronte a situazioni che generano disorientamento, ansia, sofferenza e paura nel bambino autistico.

In tal caso, ed in accordo con la famiglia, occorrerà prevedere modifiche nelle modalità di ingresso.

Si può sfruttare un ingresso laterale, ad esempio, o anticipare o posticipare (anche di poco)



Orvviamente gli spazi di cui parliamo non hanno fine in se stessi ma sono strumenti organizzativi che facilitano l'apprendimento e la relazione, quindi vanno abitati e vissuti con attività dotate di senso per chi le esegue (che sia il bambino autistico o che siano gli altri che gli vivono accanto).

Approfondimento n. 10



SPAZIO E ORGANIZZAZIONE: prepariamo la merenda

Per molti bambini autistici il cibo è una gratificazione rilevante. In questo caso avviare il “rito” della preparazione di una piccola merenda da offrire ogni giorno a mezza mattina a uno o due compagni può essere uno strumento di integrazione assai importante e una utile occasione di molteplici apprendimenti. Un mini-laboratorio di cucina senza fuoco o, al massimo, con piccoli elettrodomestici (tostiera o tostapane, macchina per i pop-corn, fornellino per scaldare il latte con il cacao, ecc.), per imparare a usare le mani affettando, rivoltando, infilzando, spalmando; per imparare a riconoscere i cibi e a preparare un panino, lavare e riporre le posate, disporre piatti, bicchieri, tovaglioli, posate (tante quante sono le persone che siederanno a tavola), riempire la caraffa dell'acqua, sistemare il pane nel cestino, ecc.

Esempi molto interessanti di organizzazioni spaziali possono essere consultati all'indirizzo:
<http://www.thevirtualvine.com/room.html>